

Andrea Gambuzza nasce a Livorno, la notte del 7 ottobre 1978 a.D.

Fin dalla più tenera infanzia si dimostra abile ciucciato di ossi di prosciutto e pessimo giocatore di calcetto, il passaggio al palcoscenico ne è diretta conseguenza.

Colpito da un grave virus neuronale, a seguito della reiterata inalazione dei gas di scarico del motore a cherosene di un "Grillo" dell'89 modificato da lui stesso medesimo (per inciso segnalato anche dalla rivista "Marmite, Figure e Simpatiche Canaglie" aggiudicandosi il primato "più irritante offesa al decoro urbano dell'anno") che ne compromette definitivamente le capacità cognitive e decisionali, coadiuva nel '99 la fondazione dei Licaoni.

Per questo non riesce ancora a darsi pace.

Nostalgico del Ventennio e fervido ammiratore di Mariano Apicella, in seguito si arma di chitarra e amor di patria e parte alla conquista dell'Europa promuovendo il "dolce stil novo" come lingua ufficiale della UE, questa volta con discreti risultati.

Della sua esperienza oltralpe ci piace ricordare la breve, seppur pregnante, collaborazione come autore segreto degli interventi più efficaci del nostro ex Premier al Parlamento Europeo e un ganascino fatto un pomeriggio verso le cinque e un quarto cinque e mezza ed un inspiegabilmente indisponente Marcel Marceau.

Salvato in extremis da una sorte infausta che l'avrebbe voluto, epigono dei più noti Ciampi e Modigliani, nullafacente etilista per i boulevard di Parigi, conduce attualmente con scarso successo ed entusiasmo altalenante la sua vita d'artista nella Capitale aspettando il momento buono per dirgliene quattro al Papa.

Da grande vuole fare la modella.